

Omelia
per la Dedicazione della Chiesa di San Rocco
Stornara – 18 settembre 2020

Lc 19,1-10

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissimi sig. Rocco Calamita, Sindaco,
e Amministratori tutti del Comune di Stornara,
Forze dell'Ordine,
carissimi don Antonio Mottola e con Antonio Miele, parroco e vicario parrocchiale
carissimi presbiteri e diaconi,*

con l'inizio della messa e il rito dell'aspersione, ci siamo introdotti gradualmente al *Rito della Dedicazione* di questa chiesa, quasi radicalmente rinnovata dopo i lavori di restauro; ma è necessario che ci poniamo in ascolto della Parola di Dio per comprendere ciò che stiamo celebrando.

Abbiamo ascoltato il brano dell'incontro di Gesù, a Gerico, con Zaccheo. Gerico non era la Città Santa, Gerusalemme, dove Salomone aveva innalzato un tempio alla gloria di Dio, ma un centro abitato ai margini del deserto di Giuda, un'oasi che si raggiunge dopo aver attraversato il deserto, molto vicina al Mar Morto. In questo luogo come tanti, Dio incontra l'uomo, attraverso Gesù.

Incontra un uomo, Zaccheo, che è stigmatizzato come capo dei pubblicani e ricco, una persona che nella sua vita si era arricchita in maniera ingiusta, ma il cui peccato non aveva placato in lui il desiderio di conoscere Gesù: il desiderio di Verità, sepolto in fondo al cuore, non abbandona mai l'uomo, anche il peggiore dei peccatori.

Sale su un sicomoro, ma non basta il nostro desiderio per incontrare Dio: il Signore stesso ci facilita, perché il Figlio di Dio si è fatto uomo, per incontrarci dovunque noi siamo, anche se siamo peccatori incalliti. "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua" (*Lc 19,5*): così gli dice Gesù. E sentiamo che due parole sono vere anche per noi, durante questa celebrazione: "oggi" e "casa

tua". L'“oggi” è il 18 settembre 2020, il giorno in cui torniamo a dedicare questa chiesa; “oggi” è stato il giorno del nostro Battesimo, i giorni in cui riceviamo il perdono sacramentale, l'Eucaristia, la Confermazione e gli altri sacramenti. Ogni volta che celebriamo i sacramenti si compie l'“oggi” di Dio nella nostra vita, come per Zaccheo. E la casa di Zaccheo è la nostra vita: è questo luogo in cui oggi entra la salvezza. “Oggi” e “qui” il Signore ci incontra e cin incontrerà; qui, dal 1859, da quando il mio venerato predecessore Leonardo Todisco Grande (1849-1872) compì il rito di dedicazione, generazioni di stornaresi sono state incontrate dal Signore.

Ma come è possibile questo? Non rischiamo con questo discorso di abbandonarci alla fantasia? Ascoltiamo cosa crede la Chiesa. Non abbiamo che un unico Salvatore, Gesù Cristo, la cui Croce, trono di gloria, si leva in alto nell'abside; quello che Egli ha compiuto, il Mistero di Passione, Morte e Risurrezione, è opera del Figlio di Dio, azione dell'Uomo-Dio, che raggiunge tutti i luoghi e tutti i tempi! Gesù, il Sacramento dell'incontro con Dio con l'Uomo, nei sacramenti rende presente il suo atto redentivo, la sua Grazia che, con papa Francesco, mi piace definire “l'abbraccio di Dio”. Dice san Tommaso d'Aquino che l'azione di Cristo *attingit*, cioè tocca, in un movimento di perenne vicinanza all'umanità, tutti i luoghi e tutti i tempi (cfr. TOMMASO D'AQUINO, *Compendium theologiae*, cap. 211).

Raggiunge il fonte battesimale, all'ingresso della chiesa, ampio e profondo, inscritto in quell'ottagono che sta a significare l'ottavo giorno dell'eternità, è lì, il Signore, farà rinascere alla vita nuova di redenti, le creature umane. Tutto questo accade perché lo Spirito Santo, effuso a Pentecoste, continua l'opera di salvezza: per questo dalla luce di quella lunetta appare lo Spirito perché tutto è possibile per la sua azione.

Lo Spirito di Dio ci spingerà lungo questo tappeto centrale, segnato da quaranta listelli, segno del tempo dell'Esodo, per portarci ai piedi del luogo dove si celebra il Mistero pasquale. Lì, su quella Mensa, si rinnova il Sacrificio: sgorga dal costato dell'Agnello la Grazia del sacramento pasquale e nutre il fedele che, nel segno che caratterizza anche san Rocco – la conchiglia – si nutre dell'*Esca viatorum*, il pane dei pellegrini.

E poi rimane con noi, nel Tabernacolo, per accoglierci nella preghiera e per nutrire i fedeli, soprattutto gli infermi, in ogni momento: la rappresentazione delle nozze di Cana che inaugurano i segni della salvezza nel Vangelo secondo l'evangelista Giovanni, ci richiamano al "sapore del vino nuovo", quello che ci dà il Salvatore!

E l'"oggi" di Dio si compie quando, accanto al fonte battesimale, ci recheremo a ricevere il Suo perdono, consapevoli che "lavant aquae, lavant lacrimae": ci purificano le acque del fonte battesimale, come le lacrime della contrizione verso cui la bontà di Dio "ha sì gran braccia", come dice Dante (*Purgatorio*, III, vv. 122)! Qui ed oggi, nei giorni di ogni tempo, dalla Pentecoste fino alla Parusia, il compimento dei giorni, il Signore entrerà in casa nostra, nella nostra vita.

Per questo, cari fratelli e sorelle, noi non ci fermeremo a dire: "Che bella chiesa!", "Che bei marmi! Che splendore di luci!". È troppo poco. Saremmo stolti se ci fermassimo all'esteriorità e non ci preoccupassimo di riceverlo nei sacramenti! Quel giorno, Zaccheo si nutrì e si dissetò della presenza di Cristo; anche voi, cari Stornaresi, tornate all'Eucaristia più frequente, al perdono della Confessione, ad una celebrazione ben partecipata, perché non accada che questo luogo non risponda al fine per cui è stato dedicato: permettere l'incontro sacramentale con il Signore!

Zaccheo non incontra il Signore in un intimismo inconcludente, ma cambia vita: dà la metà dei suoi beni ai poveri e restituisce quattro volte quanto ha rubato (*Lc* 19,8). Notate, Gesù ripete ancora: "Oggi la salvezza è entrata in questa casa" (*Lc* 19,9), perché l'"oggi" di Dio si compie in un cambiamento morale. Mons. Mariano Magrassi, insigne pastore e liturgista ma, soprattutto, uomo di grande spiritualità, affermava: "Dire che il Sacramento è un dono di Dio, che ci conferisce una realtà divina, è vero, ma insufficiente. Bisogna aggiungere che esprime anche una realtà umana. Non è solo una iniziativa di Dio che muove incontro alla sua creatura. È un incamminarsi dell'uomo verso questo incontro. Lo chiamiamo impegno sacramentale" (M. MAGRASSI, *Vivere la liturgia*, Noci 1978, 18).

Se ti sei nutrito di Cristo e sei sazio del Pane di vita, non essere invidioso e non essere sempre insoddisfatto; se hai incontrato Cristo, che ti ha dato l'abbraccio del perdono, dimentica le colpe del tuo fratello e non farne menzione neppure alla tua

memoria; se sei battezzato, sentirai che adulterio, furti, truffe, malavita non possono più appartenerti e, quindi, piangi nella contrizione perché una seconda fonte ti purifichi, quella della Confessione. E guarda Maria Santissima e San Rocco, non solo come santi da onorare, ma da imitare. Stornara, la chiesa restaurata sia invito ad un nuovo “impegno sacramentale”!

Voglio concludere rivolgendoli a tutta la città, soprattutto alla società civile, con una citazione dello stesso mons. Magrassi, che non ha bisogno di commenti ulteriori: “Quando il parroco stende sul registro un atto di battesimo, di cresima, di matrimonio, quando mette la sua firma sul registro delle Messe, compie più di un gesto protocollare: sono questi infatti gli unici grandi avvenimenti che a questo mondo valga la pena di registrare. Infinitamente più grandi delle più grandi opere del pensiero e dell’azione [...] perché, posti dagli uomini e per gli uomini, sono Parola ed Azione divina, appartengono al dominio superiore della potenza creatrice di Dio e del Suo Amore infinito” (Ivi, 25).

Così sia.

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Ringraziamenti

- Cei
- Ufficio Beni Culturali (Pedone) e Ufficio Tecnico (Totaro)
- Economo (D'Ercole)
- Parroco: voluto / tutta la comunità
don Antonio Miele
operosi/hanno voluto – contribuito
- l'Amministrazione Comunale: dava l'*ambone*
- i progettisti: arch. Belpiede Vincenzo
arch. Camorcia – Silvestri
Tesse
- la ditta: Cadinvest
ing. Calice
capomastro: Maggiore Giovanni
tutti gli operai
- artista: prof. Pietro Zagaria
- restauratore: Cosimo Cilli
- la ditta-marmi: Germinario
- i racc.: dono dell'*altare*
- Teledehon / Mansi